

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

BIBLIOTECA

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2657

MILANO

BRAIDENSE

6670



L A  
VENDETTA  
D' AMORE

*Pastorale per Musica*

Da rappresentarsi nel Teatro

*Dell' Illustrissimo Sig. Conte*

MARC' ANTONIO  
MANFREDINI

IN ROVIGO

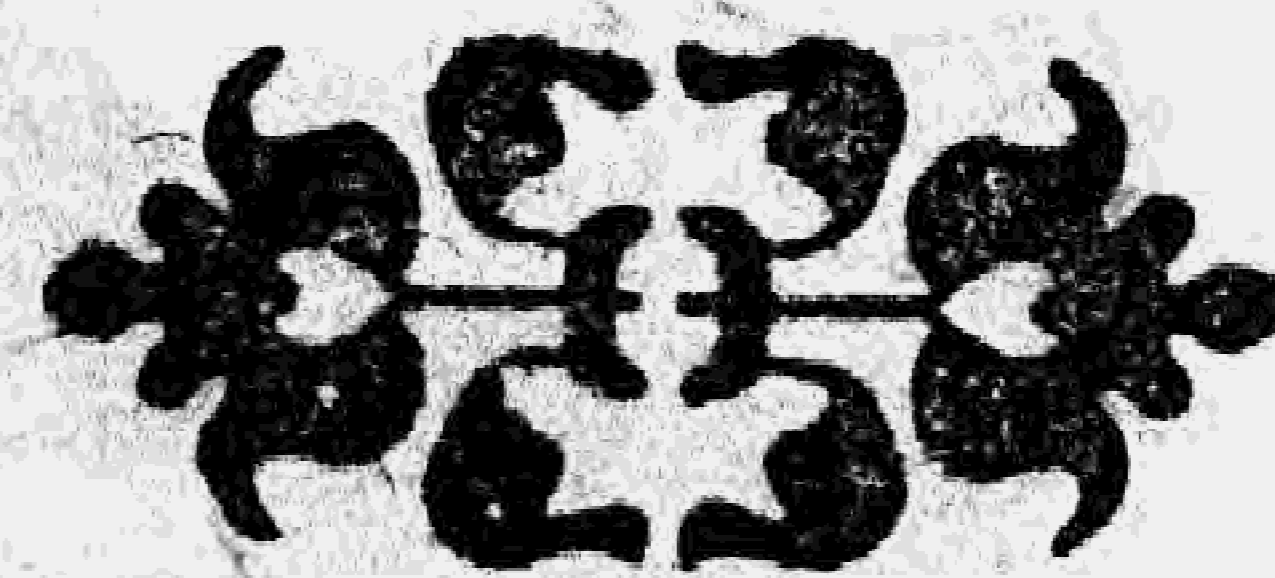
L'Anno 1707.

CONSACRATA

*All' Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Cav.*

FRANCESCO QUERINI

Podestà, e Capitano di Rovigo, e  
Proveditore Generale di tut-  
to il Polesene.



IN VENETIA, MDCCVII.

Appresso Antonio Bortoli.

*Con Licenza de' Superiori.*

ILLUSTRISSIMO,<sup>3</sup>

Et Eccellentissimo  
Signore.

**A**Nco da picciolo ruscello non isdegna il Mare un debole tributo d'aque, anzi con tutta placidezza nel suo vasto seno l'accoglie. V. E. ch'è un Mare immenso d'ogni più nobile, ed'Eroica Virtù, non isdegnierà questo contrafegno di ossequio riverente, quale ardisco di tributarli.

E vero, che non doverei tanto avanzarmi conoscendo la povertà del mio essere; ma se non rifiutò Alessandro un povero dono di miserabile Pastore, V. E. che porta un Anima non inferiore al Mace-

<sup>4</sup>  
done , spero non rifiuterà questo  
Drama Pastorale , che gl'appre-  
sento , assicurando sotto l'ombra  
della sua protezione NARCI-  
SO , onde se fù cangiato in bianco  
fiore dai Numi per toglierlo alle  
sue sventure , possa adesso difen-  
dersi dagl'altrui insulti con lo scu-  
do del suo gran Nome .

Aggradisca l'E. V. con quel  
cuore , la di cui particolare pre-  
rogativa è la benignità , questo  
rispetto della mia divozione osse-  
quiosa , e qualifichi col suo gen-  
tilissimo accoglimento il dono ,  
concedendomi , che possa in ogni  
tempo vantarmi d'essere qua-  
le , coll'umilmente bacciarli la  
porpora , mi protesto fino alle  
ceneri .

Di V. E.

*Vmilis. Divot. e Riverentiss. Serv.*

N. N.

L A



# LA VENDETTA D'AMORE.

*Pastorale per Musica.*

## ARGOMENTO.

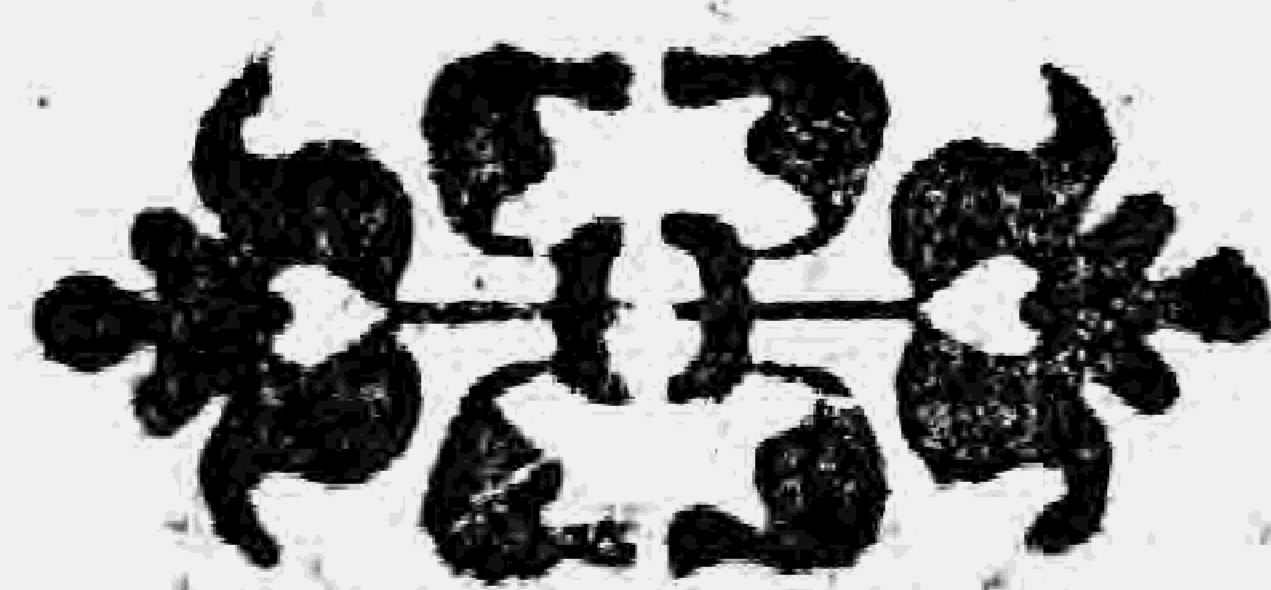
**D**I Liriope Figlia di Teti , e  
di Cefiso Dio del Fiume nella  
Beotia , nacque Narciso gio-  
vane bellissimo . Questo tutto  
pomposo , ed altiero della sua bellezza ,  
sdegnava gl'affetti di tutte le Ninfe , e  
quanto più quelle per lui penavano ,  
tanto più egli godeva , solo attendendo  
alle Caccie . Una , che trà l'altre arse  
maggiormente di lui fù Echo Ninfa ,  
mà egli se bene sentiva i suoi tormenti  
nulla se ne curava . Alla fine mentre  
egli un giorno stava ad una Fonte per ri-  
storarsi dalla fatica , e dal calore , nello  
stendere la mano nell'acque per bere vide

A 3 la

la sua immagine , della quale se ne invaghì sì fattamente , onde non poteva ritrovare alcun riposo , se non mirava nella fonte , finche mancandoli le forze , e disperandosi per non poter conseguire quello , che tanto amava , morì di puro cordoglio , e fù dalli Dei cangiato in Fiore , ed Echo dolente per la morte di quello , si ritirò in una grotta tramutandosi in voce . Tanto scrive Ovid. l. 3. Met.

Per dare qualche più di vaghezza alla Favola , si sono aggiunti gli amori di Licisco con Corrisca , quale perche invaghita di Narciso , hora si finge seguace di Diana hora si finge stolta , per fuggire li Sponsali con Licisco . Sù questi intrecci s'è fabricata la presente Pastorale à cui per la tramutatione di Narciso , che sdegna Amore , si dà per titolo.

*La Vendetta d' Amore .*



LET.

## Lettoꝛe.

**S**E sei cortese , non v'è bisogno di scusa ; se sei Critico , ogni allegazione è uno scudo di carta per difendersi . Chi hà scritto , hà scritto , e per bizzaria , e per soddisfare al genio d'un caro Amico , non per acquistarsi gl'applausi . Leggi dunque senza passione , e se leggendo vi trovi difetto compatiscilo con tutta bontà . Il Sig. Carlo Francesco Polaroli sempre eguale a se stesso , con l'armonia delle sue note , e la dolcezza dei Cantanti , spero che tempereranno l'amaro della Poesia .

Intendi con lo stesso sentimento dell'Autore , ch'è tutto Cattolico , le parole Fato , Deità , e simili Poetiche Voci , e vivi felice .

A 4 PER-

## PERSONAGGI.

Narciso Pastore.  
 Echo Ninfa bellissima innamorata di  
 Narciso.  
 Corrisca promessa Sposa di Licisco, inna-  
 morata di Narciso.  
 Licisco Amante della derta.  
 Silvano Padre di Corrisca.  
 Lillo suo Servo.

## MUTAZIONI

*Nell' Atto Primo.*

Bosco delizioso con acque cadenti.

*Nell' Atto Secondo.*

Alberghi Pastorali con rivi d'Acque, e  
 Bosco in lontano.

*Nell' Atto Terzo.*

Grotteschi vaghi circondati da Fontane.

ATTO



## ATTO

## PRIMO.

SCENA PRIMA.

Bosco con Acque cadenti.

*Narciso solo.*

**O**mbre di queste Selve,  
 Acque di queste fonti,  
 Godimenti del cor, pace dell'alma,  
 Quanto à me cari siete,  
 Mentre frà voi dimoro  
 Non provo di Cupido il rio martoro,  
 E lunge dal tormento  
 Vivo sempre così lieto, e contento.  
 Non prova pene  
 O Selve amene,  
 Mà vive lieto  
 Frà voi il mio cor  
 Ei non sospira  
 Ei non delira  
 Per i tormenti,  
 Che porge Amor.

A ; Mà

IO A T T O

Mà dalle Caccie stanco  
L'affannato mio fianco,  
Al dolce mormorio di questi rivi  
Brama di riposar Acque vezzose .  
Con il vostro cader in vaghe stille  
Lusingate nel sonno le pupille .

Unite ai Zeffiretti

Soavi , e vezzosetti  
Bell'onde lusingatemi .  
E mentre io quieto poso  
Il dolce mio riposo  
col vostro mormorio voi ristoratemi.  
*S'addormenta .*

S C E N A I I.

*Echo, e Corrisca escono una per parte senza vedersi .  
Narciso che dorme .*

à 2. **Q**uanta pena prova il Core  
In amor cruda beltà .

*Echo.* Non poter sperar amando

*Cor.* Viver sempre sospirando ,

à 2. Egli è pure il gran rigore ,  
Ella è troppa ferità .

*Echo.* Oh Narciso , Narciso ,  
Nome dell'alma mia , quanto sei fiero .

*Cor.* Oh Narciso , Narciso ,  
Idolo del mio sen , sei pur Severo .

*Echo.* Io ti seguo , e mi fuggi .

*Cor.* Io t'adoro , e mi fdegni .

*Echo.* Per te peno ) ad ogn' hora ,

*Cor.* Per te crucio )  
à 2 E pur non hai pietà di chi t'adora .

*Si voltano, e vedono Narciso, che dorme*

*Echo.*

P R I M O: II

*Echo.* Ciel non è questo il caro

Tormento del mio sen che quì riposa ?

*Cor.* Non è questo l'ardor dell'alma mia ?

*Echo.* A lui m'accosto .

*Cor.* Io corro

A quel bello , che il cor solo desia .

*Mentre muovono il passo si vedono*

*Echo.* Mà qui Corrisca ? *dase*

*Cor.* Oh Numi , Echo quì trovo ? *dase*

*Echo.* Forse quella sospira

Per quel bello che adoro ?

*Cor.* A me forse rivale

Sarà la Ninfa ?

*Echo.* Ohimè , che pena atroce

Non poter sola , vagheggiar , chi s'ama .

*Cor.* Ah ! che affanno spietato ,

Non poter vezzeggiar quel viso amato .

*Echo* ( Mi vuol chiarir ) Corrisca

A che quivi ne vieni ?

*Cor.* E tu à qual fine

Quì fermi il passo ?

*Echo.* Io seguo

Un ben , che solo è mio , perche Cupido

Per lui m'aperse al cor dolce ferita .

*Cor.* Io pur quivi ne vengo

A trovar il riposo di mia vita .

*Echo.* Forse Narciso ?

*Cor.* A punto

Per Narciso quì solo io fermo il piede .

*Echo.* Narciso è solo il bel , che il cor mi fiede .

*Cor.* Echo , ò quanto t'inganni .

*Echo.* Come tu ardisci forse ? . . .

*Cor.* E ardisco , e vi pretendo .

*Echo.* Sei folle .

*Cor.* Stolta sei .



*Ecbo.* Sol farà mio

Quel bellissimo Viso.

*Cor.* Io sola, sola stringerò Narciso.

*A quest'ultime parole Narciso si sveglia*

*Nar.* E là chi mi risveglia?

Chi m'appella?

*Le Ninfe le vanno una per parte*

*Ecbo.* Mio caro.

*Cor.* Anima mia.

*Ecbo.* Io son.

*Cor.* Io son.

*Nar.* Fermate, ò vaghe Ninfe;

Da me, che pretendete?

*Cor.* Amor.

*Ecbo.* Amore.

*Nar.* Amore?

*ad Ecbo*

*Ecbo.* Sì mio ben.

*Nar.* Tu pur Amore?

*à Corrisca*

*Cor.* Questo solo desia l'afflitto core.

*Ecbo.* Si vago volto sì,

Donarmi solo Amor,

Che Amor desio.

Per te sospirò ogn'ora

Bel viso che innamora

Consola questo cor

Idolo mio.

*Cor.* Sì bella bocca sì,

Dimmi sol t'amerò,

Che questo io bramo.

Non essermi crudele,

Ò bel labro di mele

Non dirmi un crudo nò,

Mà dimmi io t'amo.

*Nar.* Dunque o Ninfe vezzose,

Uoi per me sospirate?

*Ecbo.*

*Ecbo.* Io peno.

*Cor.* Io moro.

*Nar.* Udite, è al vostro duol questo è il ristoro.

Dell'ardore,

Che il core

V'accende,

Io mi beffo, mi burlo, mi rido.

Non vuò amarvi,

Ne vuò lusingarvi,

Che lo strale non vuò di Cupido.

*Ecbo.* ) Narciso.

*parte*

*Cor.* )  
*Ecbo.* Ferma s

*Cor.* Arresta il passo, ò caro.

*Ecbo.* Ei fugge il seguirò.

*parte*

*Cor.* Lo seguo anch'io.

*Mente Corrisca vuol partire incontra Lillo.*

## S C E N A I I I.

*Lillo, e Corrisca.*

*Cor.* **P**Ur ti ritrovo al fin.

Lillo, che brami?

*Lil.* Oimè? son stanco; io ti cercai per tutto,

Ne mai, ne mai con tanto mi cercarti,

Hò potuto, che adesso ritrovarti.

*Cor.* Mà al fin da me, che chiedi?

*Lil.* Habbi pazienza

Lasciami riposar, e poi dirollo.

*Cor.* Che tardi? (ò mio Narciso!)

*Lil.* Il genitore

Silvano ti ricerca; egli smanioso

Grida tutto arrabbiato,

E sbuffa qual cavallo disbrenato.

*Cor.*

*Cor.* Mà qual mai del suo sdegno  
N'è la cagion?

*Lil.* Tu sola,  
Che tutto il giorno te ne vai vagando  
hora al bosco, hora al piano, ed hora al mōte  
La causa sei, ch'egli prorompe in onte.

*Cor.* Egli sà pur, che il mio diletto è solo  
Farmi seguace alla gran Dea di Delo,  
E la frà le Foreste  
Irmene cacciatrice delle belve.

*Lil.* E ver, mà non stà ben gir per le Selve.  
Credilo à me, Corrisca,  
Che il tanto andar frà i boschi solitaria,  
Fà incontrar per lo più qualche disastro;  
E voglia il Ciel, ch'io mēta, e non succeda  
Dubito, che . . . . nol voglio dir.

*Cor.* Via parla.

*Lil.* Di Cacciatrice tū diventi preda.

*Cor.* Tu vanneggi, hò ben cuor tanto costāte,  
Che sà fuggir ogni sinistro evento.

*Lil.* Succede un grave mal in un momento,  
E quanto più si pensa esser sicuri,  
S'incontran poi gravi disastri, e duri.

*Cor.* Orsù ti parti, ò Lillo, e al genitore  
Raporta, che frà poco  
A lui verrò.

*Lil.* Mà adesso  
Meco venir non vuoi?

*Cor.* Nò, mà in breve farò dov'ei mi chiede.

*Lil.* Vado, mà senti.

*Cor.* E che vuoi dir.

*Lil.* Ti prego  
Per venir presto impena l'ali al piede,  
Che se tū tardi ancora un altro poco,  
Silvan sdegnato manda il Mondo in fuoco.

SCE-

## S C E N A I V .

*Corisca, e poi Licisco.*

**O**H Narciso mio ben, oh del mio core  
Parte più amata, e cara,  
Per te sospiro, e per te peno ogn' hora,  
E tū con alma fiera  
Nieghi pietade alla mia fè sincera.

Deh caro mio bel Sol,  
Ascolta l'aspro duol,  
Che mi tormenta.  
Se à te son sì fedel  
Non m'esser sì crudel,  
Mà con un sguardo sol,  
Fammi contenta.

*In questo vien Licisco*

*Lic.* Bellissima Corrisca.

*Cor.* (Ingrato arrivo)

Da me, che vuoi Licisco?

*Lic.* Da te sol chiedo pietà,  
Chiedo pace all'alma mia;  
Che l'ufar più crudeltà,  
E una troppa tirannia.

*Cor.* Licisco in van m'accusi  
Di quella crudeltà, che non hò in petto.  
Mi fai pietà; mà che poss'io? se il core  
E nemico d'amore?

*Lic.* Ah bella, e sempre adunque  
Godrai delle mie pene?

*Cor.* (O quanto affanno  
Che mi porta costui) senti se brami  
Più non provare al core alcun tormento  
Sdeгна Corrisca, e viverai contento.

*Lic.*

*Lic.* Come sdegnar ti posso,  
Se tù sei quella, che cotanto adoro?

*Cor.* Io serva à Cintia son, tù pur lo sai;  
E chi segue di quella il casto passo  
Agl'impulsi d'Amor si fa di sasso.

*Lic.* Così dunque, ò spietata  
Dovrò penar, dovrò cruciarmi ogn'ora?

*Cor.* Che poss'io far? delle tue pene, alcuna  
Colpa non hò.

*Lic.* Ne fia,  
Che vegga un dì placato il tuo bel volto?

*Cor.* Nò (perche sol Narciso il cor m'hà tolto)

*Lic.* Deh cangiati ò bella  
Chiarissima stella  
Del Cielo d'Amor.

*Cor.* Non posso adorarti,  
Tù puoi consolarti  
Sanando il tuo cor.

*Parte Corrisca*

## S C E N A V.

*Licisco solo.*

**C**orrisca, mia Corrisca, ahimè! ti ferma,  
Arresta il passo, ed il mio pianto mira;  
Mà la cruda fuggì. Povero core,  
Che non trovi pietà del tuo dolore.  
Mà non vuò disperar della mia sorte,  
Se il di lei genitor alle mie voglie  
Già la promise in Moglie.  
Sarà mia quella bella che adoro,  
E in quel seno contento farò.  
Da quel labro  
Di vivo Cinabro,

Al

Al mio duolo per porger ristoro  
Baci voglio, e baci darò.

## S C E N A V I.

*Narciso seguito da Echo.*

*IN* van mi segui.  
*Echo.* Ah! mio Narciso. *tenendolo*

*Nar.* Lascia  
Ninfa ingiuriosa. *scuotendosi*

*Echo.* Nò, mio Sol, mà senti  
Dell'affitto mio sen gl'aspri tormenti.

*Nar.* Ed ancora m'arresti?

*Echo.* Oh Dio! mio caro.

*Nar.* Chesì, chesì. *minacciandola*

*Echo.* Mio bene  
Deh muoviti à pietà delle mie pene.

Per te peno, per te sospiro

Per te crucio diletto ardor.

Con quell'occhio, ch'è di Zaffiro

Deh ristora l'affitto cor.

*Nar.* Echo tù parli al vèto; entro il mio petto  
Non entrerà con sue Quadrella amore.  
libera hò l'alma, hò sciolto il cor, ne voglio  
Provar la schiavitù; Lasciami in pace,  
Lascia d'amar Narciso,

Ama un altro Pastor qual più ti piace:

*Echo.* Crudel così mi sdegni?

Così abborisci un alma, che t'adora?

Ah! Narciso, che io lasci, oh Dio, d'amarti?

E che ad altro Pastor volga l'affetto?

Tù lo puoi dir, puoi darmi un tal consiglio,

Mà nol cōsète amor, che vuol, ch'io t'ami;

E se ben tù spietato

Sempre mi farai ingrato,

Sem-

Sempre ti seguirò dovunque andrai ,  
Clizia novella, e fida ,  
Allo splendor de tuoi lucenti rai .

*Nar.* Spiacemi pur la tua follia. Se pensi  
Col tuo seguirmi, muovermi à pietade  
Mi seguirai, mà indarno ,  
M'amerai senza frutto .

*Echo.* Oh tirannia  
La più barbara, e fiera,  
Che giammai dir si possa .

*Nar.* Tirannide non è come la chiami,  
Mà è costanza la mia, che non vuol pene .

*Echo.* Ah! inhumano, lo sò, perche mi fuggi,  
Perche adori Corrisca ,  
Mà sappi, che colei non andrà altera  
Del suo trionfo .

La suenerò sù le tue luci istesse  
E ben farò, che col suo sangue lavi  
Le macchie di mia fè da te sprezzata .

*Nar.* T'inganni; Io di Corrisca  
Come di te, fuggo gl'affetti; à torto  
Echo m'accusi; Amore  
Ne per tè, ne per lei mi punse il core .

*Ecb.* Deh! mio Narciso, Anima mia, deh cāgia,  
Cangia quel tanto di crudel, che porti .

*Nar.* Vaga sei Ninfa vezzosa,  
Bella sei, mà non ti voglio.  
Non avrai di me la palma ,  
Porto un cuore, porto un'alma,  
Fermi più, che duro scoglio .

*Parte*

SCE-

S C E N A V I I .

*Echo sola .*

**H** Or vanne, Echo infelice,  
Vanne, e deplora la tua cruda sorte  
Che ti condanna à dispietata morte .  
Narciso ti disprezza ,  
E Narciso ti fugge, e vivi ancora  
Scopo di tante, e così rie sventure ,  
Di pene così dure?  
Sì, sì mori, che solo  
La morte ti può trar da tanti affanni,  
Mà, che morir? si viva;  
Che se Narciso porta  
In petto un cor, e un Anima di scoglio,  
Con l'onde del mio pianto  
Ammollire saprò tanta durezza;  
Si viva sì, si viva, e ancor si spera,  
Non faran sempre i fati, aspri, e severi.  
Con la speranza vud consolarmi,  
Ne vud lagnarmi  
Più del Destin .  
Sarò contenta doppo le pene  
Hore serene  
Mì darà un giorno  
Il Dio Bambin .

S C E N A V I I I .

*Silvano, Corrisca, Lillo .*

**T** Ant'è tù m'intendesti; Io ti son Padre,  
E tù figlia mi sei, devi ubbidirmi .

*Cor.*

*Cor.* E ver figlia ti son, devo ubbidire  
A le tue leggi. io non lo niego, ò Padre,  
Mà . . . .

*Sil.* Che pretendi? forse  
D'opportì à miei voleri?

*Cor.* Io non m'oppongo  
A quel, ch'è giusto; mà se à Cintia tutta  
Diedi me stessa in dono,  
Esser d'altri non deggio, e quella fede  
Ch'à lei sacrai ad altri dar non posso.

*Lil.* ( O che figlia da bene. )

*Sil.* Un dono tale  
Tù far non puoi senza l'assenso mio,  
E Cintia non accetta  
Voti di figlia al genitor soggetta.

*Cor.* Deh! Padre mio . . .

*Sil.* Non più, tù di Licisco  
Devi esser sposa, io così intendo, e voglio.

*Cor.* Sposa . . . .

*Sil.* Non replicar.

*Lil.* ( Oh bell'Imbroglìo. )

*Sil.* Figlia sei Padre son io,  
A me sol devi ubbidir.  
Devi solo il cenno mio  
Pronta, e stabile aggradir.

*Cor.* ( D'altro, che di Narciso  
Giammai farò ) mio genitor amato,  
Se ponno in te questi miei caldi pianti  
Se han forza le mie preci,  
Deh! ti prego, prostrata à piedi tuoi  
Lascia, che all'Alma Dea  
Intatta serbi la mia castitade.

*Lil.* ( Oh caso non più udito!  
Femina, che ricusa aver marito. )

*Sil.* Ne preghiere, ne pianti

Mi

Mi faranno cangiar dal mio volere.  
Sposa à Licisco esser tù dei frà poco,  
Così promisi al giovinetto Amante;  
All'albergo tù vanne, e la m'aspetta.

*Cor.* Deh! nò . . . .

*Sil.* Devi ubbidire.

*Lil.* Eh via, lo accetta.

*Piano à Corisca*

*Cor.* Deh mio caro genitor  
Non usar tanto rigor  
La mia Pace non turbar.

*Sil.* Chiedi in van Pietà da me  
Non darò giammai mercè  
Al tuo mesto lacrimar.

*Parte Silvano.*

*Lil.* Senti Corisca, e ascolta il mio consiglio;  
A fè s'io fossi Donna,  
Senza tanto rumore  
Ubbidirei in tal caso al genitore,  
E in senrirmi à toccar sì dolce tasto  
Lo sposo pigliarei senza contrasto.

Corisca pondera

Il mio parlar;  
Non esser rigida  
Col genitor;  
Che s'egli s'altera  
Col suo furor;  
Pene insoffribili  
Ti fa provar.

Tù ben rifletti, e in tanto  
Prendi il marito, e lascia andar il pianto.

*parte*

SCE.

*Corrisca sola.*

**A** H Padre! Crudo Padre,  
 Che mi toglì la pace, e vuoi, ch'io peni.  
 Penderò sì tutta contenta, e lieta,  
 Purche questo penar sia per Narciso,  
 E con felice forte  
 Cara mi si farà per lui la morte.  
 Lasciar il bel ch'adora, (Amante  
 Non può questo mio cor, ch'è troppo  
 Sia pure il genitor  
 Con me tutto rigor  
 Mai lascierò d'amar vago sembante.

*Fine dell' Atto Primo.*

ATTO



# A T T O

## SECONDO.

SCENA PRIMA.

Alberghi Pastorali con Rivi d'Acque, e  
 Bosco in lontano.

*Narciso, Echo.*

**N** On mi pregar, che mai  
 Ascolterò tue voci, io non ti curo,  
*Echo.* Via Narciso, rimira,  
 Rimira, questa qual si sia bellezza,  
 Che s'affligge per te, per te sospira.  
*Nar.* Già ti dissi i miei sensi,  
 Già ti spiegai il mio core,  
 Lasciami dunque star ò Ninfa in pace.  
*Echo.* Ed io pure ti prego, Idolo mio,  
 Donami quella pace, che desio.  
 Solo un tuo dolce sì può consolarmi,  
 Come un rifiuto tuo sol può cruciarmi.  
 Dimmi ò caro un dolce sì  
*Nar.* Sempre mai ti dirò no.  
*Echo.* Non mi far più ) sospirar.  
*Nar.* Vanne pure à )

*Echo*

*Echo.* Deh' mio bene.

*Nar.* Non t'ascolto.

*Echo.* Tù sei quel, che il cor m'hà tolto,  
Dona pace al mio

*Nar.* Io per te non vuò ) penar.

*Echo.* Amor, se Name sei,

Ascolta i voti miei;

Tù che senti lo sprezzo,

Che fà di tè quest'anima di lasso,

Vendica i Torti tuoi;

Sà vibra pur dal Ciel le tue saette,

Da quest'alma crudel così neglette.

*Nar.* Si prega pur, si prega pur Amore,

Che con i strali suoi faccia vendetta;

Pregalo sì, che in tanto

Io riderò mentre ti struggi in pianto.

Di ad Amor, che ferisca il mio core

Che frà tanto di te riderò.

Prega pur, ch'egli vibri il suo strale

Per aprirmi una piaga mortale,

Che i suoi colpi sprezzare io saprò.

*Echo.* Empio Narciso, adunque

Per te senza speranza io penerò?

*Nar.* Di ad Amor, che ferisca il mio Core,

Che frà tanto di te riderò. *parte*

## SCENA II.

*Echo.*

**S**I ridi pur ingrato, (pianti;  
Mentre io per te ad ogn'or mi struggo in  
Mà spero ancora, che pietoso Amore  
A me darà il tuo riso, e à tè il dolore.

*si ferma pensando*

Ahi-

Ahimè! che dissi, ahimè! che dissi mai?

Dunque godrò, che peni

Quello, che tanto adoro?

Deh perdonami pur ò bel Narciso

Questa mia colpa, e credi,

Che la mia pena la gettò sul labro.

Perdonami cor mio

L'involontaria offesa.

Vivi pur tù con tutto il tuo contento,

Che se ben mi derridi,

Per te mi farà caro ogni tormento.

Si per te mio ben mia vita

Si fà caro il lacrimar.

Ogni pena m'è gradita,

E m'è dolce il sospirar.

## SCENA III.

*Licisco, Echo.*

**E**Cho perche quì sola  
Con le lacrime agl'occhi io ti ritrovo?  
Dov'è, dov'è quel brio?

Dov'è la tua allegrezza,

Con cui lieto tenevi ogni Pastore?

*Ech.* Licisco, io non sò dir, che affanna il core.

Mi tormenta un dolor fuori dell'uso

Ne posso trovar pace.

(nò vuò dirli quel mal, che m'ange, e sfacc)

*Lic.* Anch'io son tormentato, e giurarei,

Ch'eguale è il nostro mal, che ci tormenta

Io giurarei che amore,

Come afflige il mio cor, così t'affanna.

*Echo.* Che dici? s'io giammai....

*Lic.* Nò taci ò Ninfa,

B

In

In danno ti nascondi, à chi l'intende;  
 I pallori del volto,  
 Le smanie del tuo seno,  
 E quella solitudine, che cerchi  
 Son segni espressi, che t'ù vivi Amante.  
 Mal nascondere t'ù puoi  
 Quell'ardor che s'ù t'infiama.

Può celarsi per un poco  
 Un gran foco,

Mà poi mostra la sua fiamma.

*Echo.* Già che per mia sventura,  
 Celar non posso ciò, che mostra il volto,  
 A te nol vuò tacer. Amo Licisco,  
 Ed amo un cuor, non sò qual deggia dirlo,  
 O di bronzo, ò di fasso al mio martoro  
 Amo.....

*Lic.* Mà chi?

*Echo.* Narciso è il bel, che adoro.

*Lic.* Narciso adunque è quel per cui sospiri?

*Echo.* Sì per Narciso Amor vuol, ch'io deliri.

*Lic.* Ed egli ingrato à te non corrisponde?

*Echo.* S'èpre con lo sprezzarmi ei mi risponde.

*Lic.* Gran crudeltà!

*Echo.* Mà sò ben io qual sia,  
 De suoi sprezzami la causa.

*Lic.* A me li spiega,  
 Che s'io potrò giovarti,  
 Tutto m'impiegherò per aiutarti.

*Echo.* ( Hor è tempo di far la mia vendetta )

*Lic.* Sù via.

*Echo.* Ti sdegnerai?

*Lic.* Perché sdegnarmi?

Su parla pure.

*Echo.* Hor sappi,

Che Corisca mi toglie quello, ch'amo.

*Lic.*

*Lic.* Come? Come? Corisca?

*Echo.* Corisca sì che di Narciso al bello  
 Arde tutt'hor.

*Lic.* Oh pena! mà Corisca

Deve esser mia, se da Silvano in moglie  
 Mi fù promessa.

*Echo.* In dardo,

D'ottenerla t'ù sperì; per Narciso  
 Ella solo d'Amor sente lo strale.

( Punisco hora Narciso, e la rivale )

*Lic.* Echo gran cose t'ù mi narri, e sento  
 Gran stupor gran dolor al solo udirle  
 La cagione ora intendo,  
 Perché mi sdegna, e cuopre  
 Il suo Amor, per Narciso  
 Col manto finto della castitade  
 Consacrata à Diana.

Oh Corisca crudel, Tigre inhumana.

*Echo.* Mà che risolvi?

*Lic.* Ucciderò Narciso,  
 Che mi toglie il mio bene.

*Echo.* ( Ohimè! che sento! )

Licisco, ascolta il mio parlar, procura  
 Col poter di Silvano,  
 Che Corisca ti sia presto Consorte,  
 Così sarai contento, io consolata.  
 Che pensi?

*Lic.* Son con fuso,  
 Hò l'Anima agitata.

*Ech.* ( S'egli uccide Narciso, anch'io sò morta )  
 Calma il tuo sdegno, e pensa,  
 Che questa per Corisca, e per Narciso,  
 È la più certa, e facile vendetta.  
 Che ti par?

*Lic.* Non lo sò son disperato.

B 2

*Echo.*



*Echo.* (Così ben punirò, chi m'hà sprezzato.)

Non tardar

Se più penar

Non vuoi,

Mà à stringere chi adori vanne, vola.

Potrai con la tardanza

Perdere la speranza,

Perche succede poi (s'invola.

Ch'il ben, che non s'abbraccia à noi

*parte Echo*

S C E N A I V.

*Licisco, poi Narciso.*

**L**icisco udisti? udisti?  
T'è Corrisca infedele, e ti tradisce.

O Corrisca Tiranna,

O Narciso fellon, che si mi toglì.

Quella, che tanto è cara all'Alma mia.

Mà che più tardo? à vendicar miei torti

Sì sì corro veloce,

E contro di Narciso il traditore

Sfogar saprò lo sdegno, ed il furore.

*Mentre vuol partìre, vede Narciso*

Mà Narciso sen viene io quì l'attendo.

*Narc.* Và Cupido, che non t'intendo.

Se mi parli di farmi Amante.

Cangierassi pria questa Salma,

Che quest'Alma

Sia idolatra di bel sembiante.

*Lic.* Narciso.

*Nar.* Olà? Licisco.

*Lic.* Te quì appunto volea.

*Nar.* Da me che brami?

*Lic.*

*Lic.* O che lasci d'amar quella, che adoro,

O che spiri la vita à questo piede.

*Nar.* Come, Licisco, come?

Che d'amar mi favelli.

*Lic.* Eh non è tempo

Di nascondermi più, ciò, che mi è noto.

Lo sò ben io, lo sò, che di Corrisca

Ardi riamato Amante,

Ed io, che già di quella vivo acceso

Liberi del mio cor ti spiego i sensi;

O lasciami la bella per cui peno,

O ch'io con questo dardo quì ti sueno.

*Nar.* Licisco, ferma, e dimmi qual t'affale

Cieco furor, che l'Anima t'ingombra?

Io giammai di Corrisca

Ne d'altra Ninfa arsi alla fiamma; ammorza

Il fuoco del tuo sdegno sì furente,

E credi, che Narciso

Colpevole non è, mà egl'è innocente.

*Lic.* Come innocente! se non è un momento,

Che questo mi giurò Ninfa, che sprezzì

Per l'amor di Corrisca?

*Nar.* Chi fia costei, che si m'accusa à torto?

*Lic.* Echo di cui non curi

Le lacrime, i sospiri ella mel disse.

*Nar.* Oh Echo mentitrice?

Credilo à me, ch'io fuggo Amor, ne voglio

Per Echo, ò per Corrisca,

Aver in seno piaghe.

Sia tua quella, che brami;

Amala pur, che io non t'invidio.

*Lic.* E certo

Fia il tuo parlar? ne menti?

*Nar.* Pria, che Corrisca amar, ne amar alcuna,

Mi vedrai di, me stesso

Divenire Idolatra, indi cangiate  
Scorgerai le mie mēbra, ò in fōte, ò in fiore  
Più tosto, che soffrir strali d'Amote.

*Lic.* Al tuo dir s'è sincero, ecco m'acquieto,  
E ti chiedo perdon dell'error mio;  
Amico ti farò, se tal mi brami.

*Nar.* Si Licisco m'è caro  
Il nodo d'amistà, che tū mi doni.

*Lic.* Sempre fido m'avrai.

*Nar.* Ne un si bel nodo  
Fia, che già mai si franga.

*Lic.* Etenno duri  
Vincolo così bello.

*Nar.* Amico, se t'è caro  
Quì nel bosco vicin t'invito hor hora  
Delle fiere alla caccia.

*Lic.* Teco verrò con tutto il mio contento.  
Andiam.

*Nar.* Andiamo pure.

à 2. E godiamo così l'hore felici,  
Sempre fedeli Amici. *partono*

## S C E N A V.

*Corisca, Lillo.*

COSÌ stà, fido Lillo.

*Lil.* Oh! che mi narri?  
Dunque tū di Narciso accesa sei?

*Cor.* Sono accesa di quel bel volto  
Ardo, e avvampo per quel semblante.  
Il mio core non è più mio,  
Se piagandolo il cieco Dio  
Di Narciso lo rese Amante.

*Lil.* Io non la sò capir; tū pur dicesti

A Sil-

A Silvano tuo Padre,  
Che consecrasti la tua castitade  
A la gran Dea di Delo.

*Cor.* E ver lo dissi, mà lo dissi solo  
Per fuggir di Licisco  
Gl'odiosi Sponsali.

*Lil.* ( Oh grand'astuzia  
Che hanno adosso le Femine )  
Mà che pensi di far ?

*Cor.* Sempre costante  
Resistere del Padre, e di Licisco  
Ai fieri impulsi.

*Lil.* E il fin di questa istoria  
Qual farà poi ?

*Cor.* Seguir del bel Narciso  
L'adorato semblante.

*Lil.* Mà s'ei per quanto intendo fugge Amore

*Cor.* Ah! non lo credo, anzi per me pavento,  
Ch'egli viva invaghito  
D'Echo la Ninfa.

*Lil.* Tanto meglio, adunque  
Tū vuoi cruciarti ogn'ora  
Per un che non ti cura, e un'altra adora ?

*Cor.* Così vuole il destin.

*Lil.* Anzi la tua  
( Lasciami pur parlar liberamente )  
Anzi la tua follia.

*Cor.* Lillo da te non chiedo,  
Che di questo Amor mio tū mi riprenda;  
Bramo solo, che trovi  
Qualche rimedio a l'aspro mio martoro.

*Lil.* E qual rimedio ritrovar poss'io ?

*Cor.* Oh Dio! non sò; vorrei . . . .

*Lil.* Mà che vorresti ?

*Cor.* Che tū . . . .

B 4

*Lil.*

Lil. Mà che?

Cor. Parlasti...

Lil. A chi?

Cor. A Narciso.

Lil. A Narciso?

Cor. Sì ò Lillo.

Lil. Hora t'intendo;

Vorresti dirmi, che io così pian piano  
Ti fossi con l'Amante il Trucimano.

Cor. Oh Ciel!

Lil. Mi fai pietade,  
Mà ridurmi non posso.

Cor. Io morirò.

Lil. Morire? oh questo nò.

Habbi un poca di flemma, che col tempo  
Forse averai l'intento, che tù brami.

Cor. Mà se vuole il crudel mio genitore  
Ch'io sia Sposa à Licisco in questo giorno,  
Come poi di Narciso esser potrò?

Lil. F.h non ti disperar, vi sono tante

Di nostre Pastorelle,  
Che con lo Sposo hanno anche l'Amante.

Cor. Io Licisco non voglio,  
Se credeffi fuenarmi.

Lil. Eh vivi in pace; mà Silvan s'accosta;  
Nascondi il tuo dolor, fingiti lieta,  
Dilli, che di buon cuore  
Lo Sposo, che egli vuol tù pronta accetti.

Cor. Senti Lillo, mà segui la fintione,  
Per quanto di più caro hai tù nel Mondo  
Io te ne prego. Per sfuggir lo sdegno  
Del Padre, e per scanfar l'odiose nozze,  
Stolta mi fingerò.

Lil. Mà s'egli scopre  
La tua finzion?

Cor.

Cor. Nulla temer.

Lil. ( Lo diffi,

Che costei sà ingannar anche il Demonio;  
Guardate come fugge il matrimonio. )

*Corrisca si ritira da una parte come immobile  
cò gl'occhi à Terra.*

## S C E N A V I.

*Silvano, li antedetti.*

**Q**Uivi Licisco attendo; ei di Corrisca  
Stringerà gl'Imenei, che tanto brama,  
Ed io godrò nella mia età cadente

Con sì lieti Sponsali

In pace quella Vita, che mi resta.

Lil. Silvan ( oh sento pure un gran rimorso )  
Silvan.

Sil. Lillo quì sei? dov'è Corrisca?

Lil. Corrisca?

Sil. Sì la figlia

Dimmi dov'è? all'albergo

Attende ella lo Sposo.

Lil. ( Oh che tempesta,  
Che per l'aria prevedo  
Sela fintion si scopre. )

Sil. Irresoluto

Da te di che favelli?

Parla dov'è Corrisca?

*li mostra Corrisca, che stà come sopra*

Lil. Eccola, vedi.

Sil. Come? Eh la Corrisca,

Figlia qual nuovo caso?

Al Padre non rispondi?

Perche così confusa?

B

s

Per-

Perche si mesta in volto, e scolorita?

Figlia, Lillo che fia?

*Lil.* Ella è impazzita.

*Sil.* Stolta Corrisca? equal destino averlo

A me con tal disastro

Toglie la quiete, ed à lei tolse il fenno?

*Lil.* Nol sò; quivi ne venni,

E con dolor la ritrovai furente.

S'agitava gridando; indi ridente

Venne verso di me tutta placata,

In somma io la conobbi forsennata.

*fin che Lillo parla Corrisca alza gl'occhi, e  
guarda fisso il Cielo.*

*Sil.* Oh del fato crudel barbare prove.

*Corrisca correndo prende Lillo per un braccio,  
e dice.*

*Cor.* Fermate, io vedo Giove,

Venere, Marte, il Sol, e ancor Mercurio

Venir à me veloci,

Sul Carro Trionfal per abbracciarmi.

*Sil.* Oh mia sventura?

*Lil.* E pazza.

*Cor.* All'armi, all'armi.

Presto correte,

E soccorrete,

Che quel Cingiale

Adone uccide.

E Venere lo piange, e Marte ride.

*Lil.* ( Oh come finge bene )

*Sil.* Mia Corrisca

Amata figlia.

*Cor.* Figlia?

Corrisca? ond'è? quella non è più al Mōdo,

E caduta nel Baratro profondo.

*Lil.* ( S'io non sapessi tutto il fatto intero,

Giu-

Giurarei, ch'ella è pazza da doverlo. )

*Sil.* Il genitor Silvan tū non rimiri?

*Cor.* Ohimè, che gran sospiri.

*si mette una mano agl'occhi come pensando.*

*Sil.* Deh ritorna in te stessa.

*Corrisca furiosa*

*Cor.* Già la fiera quì s'appressa

Tutta armata di furor.

*Sil.* Cieli, che gran dolor!

*Cor.* Sento il tuono della sua voce,

Parto fuggo corro veloce,

Per sottrarmi,

Per scansarmi,

All'insidie del suo rigor.

*parte correndo*

*Sil.* Ohimè sen fugge, Lillo corri, e ferma

La misera furente, e quì la scorta.

*torna Corrisca, e li dice.*

*Cor.* Corrisca non v'è più, Corrisca è morta.

*fugge*

*Lil.* ( Femina tal non hò mai conosciuta

Di genio più sagace, ne più astuta. )

*và dietro à Corrisca*

## S C E N A V I I .

*Silvano, poi Licisco.*

**M**isero Padre, e qual maggior sciagura  
Potea sturbar della mia pace il raggio?

Hor, che lieto credea

Goder in calma il resto di mia vita,

Il Destino crudel con fiera forte

Mi porge solo angustie rie di morte.

Sommi Dei, se in voi risplende

B 6

Per

Per me un lampo di pietà,  
 Il mio duolo deh mirate,  
 E cortesi consolate,  
 Col cangiar l'aspre vicende,  
 Questa mia cadente età.

*Sentesi strepiti di Cacciatori.*

Mà qual de Cacciatori lieto stuolo  
 Ver me gira le piante? oh Dio Licisco  
 Io frà quelli rimiro;  
 Come potrò ridirli  
 Sventura così barbara, e severa?

*Vien Licisco.*

*Lic.* Sù sù alla fiera  
 Lieti correte,  
 Et uccidete  
 Con gran valor.  
 Ogn'uno rapido  
 Per questa Selva  
 Segua la belva  
 Per nostra gloria  
 Per nostro onor.

*Sil.* Ferma il passo Licisco, e l'allegrezza  
 Sgombra da te, che solo,  
 E tempo di lagnarsi.

*Lic.* Ohimè qual duolo  
 Padre, Silvan t'affanna?

*Sil.* Ahi grave male  
 Sturba il nostro riposo.

*Lic.* E qual fia mai?

*Sil.* Corrisca... ahi, che non posso  
 Spiegar la pena.

*Lic.* Forse

Niega ancora la cruda  
 Piegarsi alle mie nozze?  
 Padre, deh dillo, di.

*Sil.*

*Sil.* Corrisca, oh Dio, impazzì.

*Lic.* Stolta Corrisca, il caro ben, che adoro?  
 E qual barbara stella  
 Fù così avversa?

*Sil.* Io nol sò dir quì venni,  
 Quì la trovai priva di senno.

*Lic.* Oh fato,  
 Mà Corrisca dov'è?

*Sil.* Per queste Selve  
 Ella ragira il piede.

*Lic.* Seguiamla per veder se mai si possa  
 Renderle in qualche forma  
 La smarrita salute.

*Sil.* Seguiamla sì; pietade, ò sommi Dei  
 De tanti crucii, e tanti affanni miei.

*Lic.* Sorte rea, che più puoi far  
 Per dar pene ad un che adora?  
 Più tormento non puoi darmi,  
 Che privarmi  
 Di quel bel, che m'innamora.  
*parte.*

## S C E N A V I I I .

*Narciso, che seguita un Cingiale.*

**T**I giungerò se ben veloce il piede  
 Belva orrenda tù muovi, e farai mia.  
*scaglia un colpo al Cingiale, e lo uccide.*  
 Pur cadesti alla fin, e con mia gloria  
 Già riportò il mio braccio la vittoria.  
 Mà chiede il labro mio,  
 Qualche ristoro alla sua sete, io corro  
 Ad ammorzar l'ardore entro quell'onde.

*Sil.*

*s'accosta per bere, e nel stendere la mano, vede la sua effigie, si ferma attonito dicendo*

Che veggo, oh Ciel, che veggo?

Qual vago volto entro quest'acque miro?

Qual vezzoso sembante . . . .

Mà Narciso, che fai?

Forse di quello diverrai tù Amante?

Eh non fia ver io fuggo,

Per non perder quel cor, ch'è ancora mio.

*s'alza per fuggire, mà si ferma, e dice*

Ah! che fuggir non posso, ò Cieli, ò Dio.

*Torna à mirar nell'acque, e dice*

Tù sei pur bello

Tù sei pur vago

Sembante amabile,

Che m'innamori.

Vengo à bacciarti

O cara immagine

Volto adorabile

Che rubbi i cori.

Mà mentre à te m'accosto, e tù mi fuggi?

Mentre le braccia stendo

Tù nell'acque t'ascondi?

Dimmi perche, crudel? tù non rispondi?

*mentre che Narciso così parla sopra viene Echo.*

## S C E N A I X.

*Echo, e Narciso.*

**Q**Uì Narciso il mio ben, e solo parla  
Seco stesso d'Amor, quì mi nascondo,  
Per udir, chi rival fia del mio core.

*Narciso segue à mirar nell'acque*

*Nar.*

*Nar.* Dove sei, caro viso,

Che mi rubbassi l'Anima dal petto?

Deh torna, ò caro oggetto,

E con un de tuoi sguardi rasserena

Questo afflitto mio cor, che vive in pena.

*Echo.* ( Cieli quai stravaganze

Vagheggia di se stesso le sembianze. )

*s'alza dall'acque furioso.*

*Nar.* Nò Narciso, nò, nò, riedi in te stesso,

Vincer non ti lasciar dal Dio bendato,

Parti, fuggi, t'invola . . . .

Ahimè come partir dal volto amato?

*Mentre torna per accostarsi all'acque,*

*Echo dice.*

*Echo.* ( Mi vuol scoprir ) mio bene

Lume degl'occhi miei caro Narciso.

*Nar.* Oh volto, oh caro volto.

*senza veder Echo*

*Echo.* Narciso Anima mia.

*Nar.* Chi mi turba?

*Echo.* Son Echo, che t'adora.

*Nar.* Oh importuna venuta.

*Vuol fuggire lei lo ferma*

*Echo.* Non mi fuggir non mi lasciar mia vita.

*Nar.* Echo, lasciami, vanne

Già fai quãto t'abborro. (oh volto amato)

*versol'acque*

*Echo.* Deh nò così crudel Idolo mio.

*Nar.* Più non posso soffrirti

Veloce movo il piè per non udirti.

*fugge Narciso*

*Echo.* Fermati ingrato, non fuggir. oh forte

Fatta dunque son io così deforme,

Che dove altri di me vivono accesi,

Mi sprezzati poi, quello, ch'è la mia vita?

**Mà**

Mà che? lo vuò seguir, e voglio amarlo,  
Ne fia che mai mi penta d'adorarlo.

Si vuò seguir costante  
Quel bel, che mi fè Amante,  
E l'alma mi rubbò.  
Oh ch'egli cangierà,  
Sua tanta crudeltà,  
O ch'io nel duol penante  
Estinta caderò.

*Fine dell' Atto Secondo.*

ATTO



A T T O

T E R Z O .

S C E N A P R I M A .

Grotteschi vaghi circondati da Fontane .

*Corrisca , poi Lillo .*

**L**'Adorar con la speranza  
Di godere un dì chi s'ama  
Rende dolce anche il penar .  
Mà se poi con la costanza  
Non s'ottien quel che si brama  
Si fa pena anche l'amar .

Io son quella , che adoro  
Io son quella , che spero  
Di godere quel ben , che m'innamora ,  
Mà oh Dio , se fia , che nieghi  
Narciso all'Amor mio donar ristoro  
Ah ! che lo stesso Amor farà martoro .

*Vien Lillo affannato*

*Lil.* Oh Corrisca , oh Corrisca .

*Cor.* Lillo , e quale

Affannato stupor così t'affale ? (na,

*Lil.* Gran cose t'hò à narrar, ch'io stesso appe-  
Se

Se ben la vidi, non sò darli fede.

Cor. Che fia?

Lil. Senti, e stupisci;

Quel Ganimede, che fuggiva Amore,  
E di turte le Ninfè si burlava,

Già tù m'intendi, che vuol dir Narciso;

Cor. Si via, che più?

Lil. Con nuova stravaganza

Idolatra s'è reso del suo viso;

Ei v'è qual delirante

Vagheggiando nell'acque il suo sembiante,

Ed io, ch'ero nel bosco

In traccia degl'armenti, ben lo vidi

Entro una fonte rimirar se stesso,

Ed ancora lo intesi con stupore

Con se stesso parlar sensi d'Amore.

Cor. Ed è ver?

Lil. Vuoi, che giuri

Per farti prestar fede?

*và in colera*

Cor. O strano caso,

Che mi dà pena al core, e mi tormenta!

Mà dove adesso dove

Si ritrova Narciso?

Lil. Io lo lasciai

Nel Bosco quì vicin.

Cor. Vieni.

Lil. Mà dove?

Cor. A cercar il mio bene

Per toglierli dal cor, e dalla mente

Si strana fantasia.

Lil. Eh lascia star, che questa è una follia;

Anzi tù doveresti

Godere del suo mal, s'egli ti sprezza.

Cor. Non posso. Andiam.

Lil. Ti ferma, ch'egli viene;

Mi.

Miralò come v'è con lento passo,

E tien lo sguardo al suol qual delirante.

Cor. Oh vezzoso sembante.

Lil. Non lo sturbar, mà quì meco nascosta

Ascolta le sue smanie, e il suo dolore.

Cor. Oh volto ove st'è il bel del Dio d'Amore.

*scritura con Lillo in una grotta.*

## S C E N A II.

*Narciso pensando, e li detti poi Ecco.*

Nar. O H Narciso

Qual vago viso

Tù mirasti dell'acque in seno.

*st'è pensando.*

Cor. (Ahi che per il dolor io vengo meno)

Nar. Mà che prò se vagheggiato

Questo crudo, questo ingrato

Sen fuggì, come un baleno.

*Piano à Corrisca.*

Lil. (Senti, che gran pazzia.)

Cor. (Taci, ch'io peno.)

Nar. Oh Narciso

Qual vago viso

Tu mirasti dell'acque in seno.

Cor. (Mi fà pietade.)

Lil. (Io rido.)

Nar. Oh Cupido, Cupido

Tù mi feristi al fin, e questo core,

Che costante fuggiva, hora è tua preda;

Mà per cagion sì bella

Mi fian care le piaghe,

Purche possa mirar luce sì vaghe.

*nel dir questo s'accosta ad una fonte, e si vagheggia.*

Cor.



Cor. (Ah più soffrir non posso.)

*vuol uscire, Lillo la ferma*

Lil. (Ohimè ti ferma.)

Cor. In van m'arresti. Caro mio Narciso

Deh lascia, mio tesoro

Ciò, che non puoi goder, e mira, e vedi

Corrisca che t'adora, e per te pena.

*Narciso non la guarda, mà segue à mirar  
nella fonte.*

Nar. Bella faccia serena,

Pur ti rimiro ancor, pur sei placata

Con quest' Anima mia.

Cor. Son disperata.

Lil. Andiam Corrisca, che se il Padre viene,

E scuopre la fntion della pazzia

Credilo anderà mal in fede mia.

Cor. Via Narciso distogli

Il tuo pensier da quel che aver non puoi.

Nar. Dimmi da me, che vuoi?

*con colera si rivolta à Corrisca.*

Cor. Non t'alterar; da te sol bramo affetto.

Nar. Vanne, che questo cor è d'altro oggetto.

*Torna à mirar nell'acqua*

Lil. Egli in poche parole

Dice, che non ti vole

Vieni andiamo ti prego.

Cor. Ahi che non posso.

Narciso amato.

*lo scuote*

*Esce Echo, e vedendo Corrisca dice*

Echo. O Cieli!

La mia rival quì trovo? e vedo ancora

Seco Narciso?

*da se*

Lil. (Oh son pur imbrogliato.)

Echo. (Mi vuol accostare anch'io.)

Narciso Idolo mio. *accestandosi à Narciso*

*Cor.*

Cor. (Sorte crudel, Echo quì è giunta) ancora,

Ninfa sprezzata, torni

A soffrir nuovi sprezzi? *con sdegno à Corrisca*

Ecb. A te ch'importa?

Lil. Ci mancava anche questa.

*Narciso nel fonte.*

Nar. O bella bocca, o labro, che conforta,

Cor. Deh rimira, rimira

Quest' Alma, che si strugge.

Echo. Vedi un cor, che si sface à poco à poco.

*Narciso le guarda tutte due, e li dice.*

Nar. Entro quest'acque solo stà il mio foco.

*Torna à mirarsi.*

Cor. Lascia, o caro di più mirar

Entro l'onde tuo volto vago,

E se pure vuoi vagheggiar

Nel mio core stà la tua immago.

Ecb. Tuo sembante se vuoi goder

A me vieni vezzoso oggetto.

Sì mia vita tù'l puoi veder;

Ch'io lo tengo scolpito in petto.

Cor. Mio Tesoro.

Ecb. Mio bene.

à 2 Lascia quest'acque, e mira le mie pene.

Lil. Costoro due son pazze da catene.

Nar. Ninfe partite.

Cor. ) Ah nò, donami un sguardo.

Nar. Non lo pensate ad altra fiamma io ardo.

Lil. Egli l'hà detta senza alcun riguardo.

Nar. Voi siete belle, mà è più vezzoso,

Quest'amoroso

Volto, che miro

Voi siete vaghe, mà nel mio core

Hò un altro ardore

Per

Per cui sospiro .  
 E perche voi importune  
 M'impedite mirar il mio contento,  
 Parto, ed ambe vi lascio in rio tormēto *par.*  
*Lil.* E i vostri Amori sono andati al vento .  
*Ad ambedue*

## S C E N A I I I .

*Echo, Corrisca, e Lillo.*

**S** Celerata Corrisca, tù sei quella,  
 Che mi togli Narciso .  
*Cor.* Io non ti tolgo  
 Ciò, che non è di tua ragion, ne mai  
 Di te farà Echo importuna, e stolta .  
*Lil.* Stò à veder questa volta  
 Che se vi fù discordia per un pomo  
 Queste due facian guerta per un homo .  
*Echo.* Che stolta? che importuna?  
 Ninfa infana, e arrogante?  
*Cor.* Eh che il garrire  
 E sol degno di te Ninfa sfacciata .  
*Lil.* ( La contesa è attaccata . )  
*Echo.* Senti Corrisca; ò lasciami Narciso,  
 O ch'io ti squarcio il cor con questa mano .  
*Lil.* ( Mi ritiro in lontano . )  
*Cor.* Narciso farà mio; nulla mi cale  
 Delle minaccie tue, tanto di spirto  
 Io porto in petto, onde saprò punire  
 Il tuo ardir .  
*Lil.* Eh calmate le vostr'ire .  
*Echo.* Vieni, ch'io già t'attendo .  
*Cor.* T'avvicina non temo .  
*Lil.* Io parlo al vento .

*Ecb.*

*Ecb.* Di te nulla pavento .  
*Lil.* Fermate, ò cruda sorte!  
*Ecb.* ) Con questo Dardo ti darò la morte .  
*Cor.* )  
*Mentre vogliono ferirsi soprageiongono Silo. e Licino*

## S C E N A I V .

*Silvano, Licisco, li antedetti.*

**E** Cho t'arresta .  
*Lic.* Ferma  
 Corrisca il dardo .  
*Lil.* ( O Lillo,  
 Tù ci sei questa volta . )  
*Cor.* ( Il Padre con Licisco?  
 Torno à fingermi stolta . )  
*Echo.* Parto sì parto, mà saprò punirti  
 Corrisca scelerata. *parte*  
*Mentre Echo dice cost, Corrisca torna à fingersi*  
*stolta, e con occhio attento guarda dentro la scena.*  
*Sil.* Figlia .  
*Lic.* Mio ben .  
*Corrisca si mette in mezzo di tutti due, e dice .*  
*Cor.* Tacete,  
 Che à Giunone una pecora è già nata .  
*Và guardando per Scena*  
*Sil.* Ella ancora vaneggia .  
*Lic.* E fuor di Senna .  
*Torna in mezzo à loro due*  
*Cor.* Sentite, io con un cenno  
 Farò cader dal Ciel pioggia di sassi .  
*Lil.* ( Se fosse ver vorrei allungar i passi . )  
*Sil.* Il dolore mi strugge .  
*Lic.* E nel mio petto

L'ani-

L'Anima mi si spezza per la pena.

Deh Sposa.

*Cor.* Adesso canta una Sirena

Udite bene il dolce del suo canto

Se ti diltruggi in pianto

Ciò nulla importa à me. *verso Licisco*

Indi fermossi un poco,

E poi tornò à cantare in altro tuono.

Non creder già ch'io voglia dar perdono

Al barbaro da te commesso errore,

Se non mi cangio da quella, ch'io sono

Saprò ben io punirti con rigore.

Teco, ò Ninfa sleal, teco ragiono

Ne fia, ch'abbia pietà del tuo dolore

A battaglia crudel ecco ti sfido

O rendimi il mio bene, ò ch'io t'uccido.

*Scaglia il Dardo per ferir Licisco*

*Lic.* A me Corrisca?

*Sil.* Ohimè ti ferma ò Figlia.

*tenendola*

*Sit.* (Ella troppo s'avvanza)

Arresta il braccio.

*Cor.* Stolti

Andate, ch'è perduta la speranza.

*Parto fuggendo*

*Lic.* Silvan, che fia?

*Sil.* Non sò seguo il suo passo,

Che à stravaganza tale io son di sasso.

*parte*

*Lic.* Sono Amor, troppo infelice

Se pietà non hai di me.

Deh cortese, ò Nume infante

Mira un cor, ch'è tutto Amante,

Fammi un giorno esser felice,

E ristera la mia fè.

*parte*

■ SCE.

## S C E N A V.

*Lillo solo.*

**A**Ndate pur miseri Amanti, e stolti,  
Andate, e delle femine fidatevi,  
Ch'io per me non vuò crederli,  
Se ben, che mi giurassero d'amarmi,  
Perche conosco adesso in fede mia,  
Che il credere alla Donna è una pazzia.

Se mai presto fede

A Donna, ch'è bella

A fè mi contento

Con funi, e catene

Di farmi legar.

Vuò viver disciolto

Ne vuò, che un bel volto

Mi faccia penar.

*parte*

## S C E N A V I.

*Eccho, poi Licisco.*

**P**lù soffrir non posso, oh Dio  
Tanto affanno intorno al cor  
Sono Amante disprezzata  
Son derisa, ed oltraggiata;  
Pur non posso oh fato rio,  
Non amar l'oltraggiator.  
Narciso sempre più mi dà tormento,  
E pur penso à Narciso ogni momento;  
E più ch'egli mi sdegna,  
Più nel suo Amor quest' Anima s'impegna.  
Qui l'attendo nascosta

C

Den.

50 A T T O

Dentro di queste Grotte  
Per mirarlo furtiva, ed ispiegarli  
Non veduta da lui l'alpre mie pene,  
Per moverlo à pietà... Licisco viene.

*Vien Licisco*

Licisco.

*Lic.* Echo son morto; Il mio dolore  
E troppo fiero, e troppo mi tormenta.

*Echo.* Che fia?

*Lic.* Per me è già spenta  
La speranza di pace.

*Echo.* Ancora pertinace  
Corrisca nell'Amor verso Narciso  
Sdegnata l'amarti?

*Lic.* Ah peggio mi succede.

*Echo.* Che mai? suela Licisco  
Quel duol, che ti fa l'Anima agitata.

*Lic.* Corrisca è forsennata.

*Echo.* Eh! tū vaneggi; à me dona pur fede  
Stolta non è Corrisca.

*Lic.* Mā s'io....

*Echo.* Credilo à me, che non mentisco.

*Lic.* Infelice Licisco.  
E pur m'accerti.

*Echo.* Io stessa  
E la vidi, e l'intesi  
Stimolar di Narciso la costanza;  
Indi tutta sdegnata  
S'armò contro di mè per darmi morte  
All'hor, che con Silvan quivi giungesti.

*Lic.* Stupido resto.

*Echo.* Lillo manifesti  
S'io mento, ò dico il ver, se Lillo apunto  
Quì con lei si trovava, e il tutto intese  
E giurarei, che complice egli sia

Di

T E R Z O. 51

Di tal finta follia.

*Lic.* Oh empietà! mà saprò ben io punire  
Quel cuor tutto fellone, ed incostante.  
Trucidando

Lacerando

Sù gl'occhi alla crudel l'indegno Amante.

*Echo.* (Cieli) sappi Licisco, e te lo giuro  
Che Narciso è innocente.

*Lic.* Innocente non è, s'egli mi toglie  
Quel ben, ch'eragià mio.

*Echo.* (Ascolta) oh fato rio  
Egli non corrisponde all'Amor suo.  
Habbi pietà di lui.

*Lic.* Tū parli in vano.

*Echo.* Deh nò....

*Lic.* Lo vuò suenar; vado à Silvano.

*Echo.* Echo, che mai facesti?

Per togliere il tuo bene alla rivale,  
A disgratie più rie tū l'esponesti.  
Mā non morrà Narciso,  
Che questo petto mio gli farà scudo  
A qual si sia colpo spietato, e crudo.  
Mā viene il bel, ch'adoro, oh come afflitto  
E pallido lo miro  
Per spiegarli il mio duol quì mi ritiro.

*parte*

S C E N A V I I.

*Narciso, Echo ritirata in una grotta.*

Tutto Amor tutto foco  
A quest'Acque ritorno  
Per vagheggiar il caro ben, che adoro.

*Ecb.* (E l'ascolto, e lo vedo? e ancor nò moro?)  
Và Narciso alla Fonte à guardarsi

C 2 Nar.

Nar. Pur io torno à rimirarti  
Dolce viso.

Echo. Dolce viso.

Nar. Del mio ben.

Echo. Del mio ben.

Si leva Narciso al sentir questa voce, e guarda per  
Scena, mà non vedendo alcuno, torna  
alla Fonte, e segue.

Nar. Deh pietoso, e ancor placato.

Echo. Placato.

Nar. Volto amato.

Ecb. Volto amato.

Nar. Dammi un bacio.

Echo. Dammi un bacio.

*Narciso fà come sopra*

Nar. Dammi un bacio solo.

Echo. Solo.

Nar. Dammi un bacio solo almen.

Echo. Solo almen.

Nar. Quì chi parla? chi ascolta il duolo mio?

Echo. Io.

Nar. Chi sei, chi sei, che togli  
Da tuoi contenti un Anima, ch'è Amãte?

Echo. Amante.

Nar. Sei tù forse

Del bel, che adoro idolatrato labro,  
Che per dar il ristoro alle mie pene  
Tu mi parli così?

Echo. Sì.

Nar. Mio contento

Ah! se tù sei veloce à te men corro  
O adorata mia speme.

Echo. Mia speme.

Nar. Vengo volo per abbracciarti.

Echo. Per abbracciarti.

Nar.

Nar. Adorata Anima mia.

Echo. Anima mia.

*Corre di nuovo Narciso alla Fonte, e stende le  
mani nell'acqua, che turbandosi più  
non vede la sua imagine.*

Nar. E pur à me t'ascondi, ah forte ria.

E mi lasci così l'Anima inferma.

Echo. Ferma.

Nar. Mi fermo, ò caro amato volto.

Echo. Amato volto.

Nar. Deh vieni.

Echo. Vieni.

Nar. Vieni à me.

Echo. A me.

N. Deh vieni, vieni à me, se il cor m'hai tolto.

Echo. Il cor m'hai tolto.

*Torna à stender le braccia nell'acqua,  
e la turba di nuovo.*

Nar. Ahimè quando à te vengo,

Ancora à me crudele tù ti celi?

*Disperandosi*

V'intendo astri crudeli

Voi mi volete morto,

Si morirò per più non stare in pene.

*Echo uscendo dalla Grotta*

Echo. Ah Narciso mio bene.

Vivi, si vivi à me s'è tuo il mio core.

*Narciso stà appoggiato con una mano alla fronte  
mesto vicino alla fonte, poi dice alzandosi.*

Nar. E tù spietato Amore,

Scaglia contro di me le tue faette,

E fà de tuoi disprezzi le vendette.

Echo. Caro non t'aggitar l'alma rinfranca.

Nar. Mà già sento, che mi manca

Lena al braccio, forza al piede,

C 3 E sua-

E suanisce in me il rigor.

*si mette à seder languido*

*Ecbo* Narciso, ohimè, Narciso, ahì che dolor.

*Nar.* Addio volto amato tanto.

*Ecbo.* Ahì caso degno sol d'acerbo pianto.

*Nar.* Addio volto... amato tanto

Già si muta questo manto

Già per tè....

*Ecbo.* Deh Narciso.

*Nar.* Già per tè mi cangio in fior.

*Và à poco à poco mancando Narciso, e s'alza  
il fiore del suo nome.*

*Ecbo.* Dove sei, mio Narciso?

Dove andasti mio ben? chi mi ti tolse?

Chi ti rapì à miei sguardi?

Narciso Anima mia,

Narciso è solo un fior, ahì forte ria.

*Piange ed in questo esce Corrisca.*

## IS C E N A V I I I.

*Corrisca, Ecbo.*

**E** Cho piange, e Narciso  
Addolorata appella; ò quanto io godo  
Delle sue pene acerbe.)

*Ecbo* Narciso frà quest'erbe  
Il numero tu accresci, e fior ti fai,  
Ed io pur ti rimiro?

E nel mirarti l'Anima non spiro?

*Cor.* ( Cieli che sento? ) come?

*Ecbo* dov'è Narciso il mio conforto?

*Cor.* Morto il mio ben? mà dove

Si cela il bel cadavere?

*Ecbo.*

*Ecbo.* Rimira

Quel vago fior, e in quello

Tù troverai Narciso.

*Cor* Ohimè!

*Ecbo.* Vedilo pur, ch'io più non posso

Rimirar tanta pena;

E già, che il mio destino

Mi toglie lo spirare à lui vicina,

Fuggirò sempre il giorno,

E rinchiusa frà grotte, e Selve, e monti

Col mio cuor tutto pien di duolo atroce

L'altrui dir ridirò cangiata in voce.

*Intanto, che Echo parla Corrisca piange.*

*Cor.* Ne m'uccide il dolor empio, e feroce?

*Ecbo.* Già che più non sei nel Mondo

Io ti bacio, e mi nascondo

Di Narciso amato fior.

Grotte à voi sen corre il piede,

A voi porto la mia fede,

E con quella il mio dolor.

*si ritira in una grotta, e più non si vede.*

## S C E N A I X.

*Corrisca sola.*

**E** D io sola quì resto

A lacrimar la mia spietata forte,

E à mirar il mio bene

Non più per me, mà solo

Per accrescermi al cor acerbo duolo.

O Fior; ò fior, che porti

Nel tuo candor il bello di Narciso,

Col più tenero affetto

Benche dolente io mi ti stringo al petto.

Mi farai caro

*Si*

Si caro sempre  
Fior adorato  
Pianta d'Amor.  
Mai questo core  
Ti lascierà,  
Mà à tutte l'hore  
Ti bacierà  
Pompa del Prato  
Vezzoso fior.

*Mentre vuol partire, vien Licisco, e Silvano,  
con Lillo.*

Mà oh Dei quì vien Licisco  
Col genitor Silvano.  
Che mai farò?

## S C E N A U L T I M A .

*Silvano, Licisco, Lillo, e Corrisca à parte.*

**F**ellon con questa mano  
Ti trarrò il cor dal petto, se non sueli  
L'inganno di Corrisca.

*Lil.* (Ahime)

*Lic.* Palefa

Ciò che pur fai.

*Lil.* Mà s'io

Ignaro son.

*Sil.* Ah iniquo, e ancor pretendi

Di nascondere il ver?

*Lil.* (Oh mia sventura.)

*Lic.* Non più già ben è noto

Che con quella del tutto à parte sei.

*Lil.* (Soccorretemi ò Dei.)

*Sil.* Via parla.

*Lic.* Parla sù cuor scelerato.

à 2 O quì tosto sul suol cadrai suenato.

*Lil.* Aita, ohimè.

*Corr.* *si mette in mezzo.*

*Cor.* Fermate

Mio Genitor, Licisco, e all'infelice

Non togliete la vita

Se del mio errore non hà colpa alcuna.

*Lil.* (M'aita la fortuna)

*Sil.* Figlia.

*Lic.* Mio caro ben.

*Cor.* Si genitore

Io son, io son la rea, mà per amore;

E già che poco di mia vita resta

Tutto l'inganno mio vuò far pal ese.

Narciso amai con tutto il più fervente

Affetto del cormio,

E perche di Licisco

Esser sposa dovea per tuo comando,

O Padre, e à questo ripugnava il Core,

Per togliermi à tai nozze

Mi finì stolta; mà poiche il destino

Barbaro, e dispietato

Mi privò di quel ben, che amavo tanto

Col toglierlo dal Mondo.

*piange*

*Sil.* Come? Narciso dunque più non vive?

*Lic.* Narciso è morto.

*Cor.* Si colà mirate,

E vedrete Narciso

Per troppo amar se stesso

Privo ancor di se stesso, è fatto un fiore.

*Sil.* Che intendo? oh gran stupore.

*Lic.* Così di chi lo sprezza

Sà far la sua *Vendetta* il Dio d'Amore.

*Lil.* (Se tutti questi vaghi di se stessi

In fior fosser cangiati

Le Città da per tutto farian prati.)

*Cor.* Hor se più non poss'io  
Haver Narciso il foco del mio feno,  
Per più non sospirar, ecco mi sueno.  
*Appoggia il Dardo in terra con la punta à lei,  
vuol gettarseli sopra.*

*Sil.* Che tenti? ahime!

*Lic.* Corrisca

Anima del mio cor, ferma. *tenendola*

*Lil.* Che fai?

*Cor.* Lasciatemi morir, ch'io ve ne prego  
E troppa crudeltà ferbarmi in vita.

*Lil.* (Hor dico bē da ver ch'ella è impazzita.)

*Lic.* Mio ben t'acquieta, e vivi, e acciò discaro  
Il viver non ti sia,  
Benche senta dolor nel proferirlo  
Pur lo dirò per darti pace. Godi  
Libera da Sponsali  
Quel la felicità, che t'è più cara  
Pazienza, io penerò con gran contento  
Pur che veda il tuo cor senza tormento.

*Lil.* (Per la pietade intenerir mi sento.)

*Sil.* Ah Corrisca, ah mia figlia!  
Errasti, è ver, pur vuò scusar l'errore  
Se ne fù colpa Amore.  
Mà fia ver che non senta  
Il cor qualche rimorso  
Nel veder sospirar un fido Amante  
Qual è Licisco? Ah vedi  
Il misero languente, e quasi estinto,  
Mia Figlia habbi pietà...

*Cor.* Licisco hai vinto.

Eccomi tua, se pure tua mi brami;  
Già mi scordo Narciso,  
E tutta à te mi dono,

E a

E à te mio Genitor, chiedo il perdono.

*Lil.* ( Oh bene, così fà chi non vā privo  
Di cervel, lascia il morto, e attēde al vivo)

*Sil.* Hora sì ch'io t'abbraccio  
Mia cara figlia, e con un bacio imprimo  
In te tutto il mio core  
Se consolasti la mia età cadente;  
Mà Licisco non parli?

*Lic.* Ah! ch'egli è tanto

Il bene, che mi vien, che appena il credo.

*Sil.* Porgete ambi la destra; Ecco v'unisco  
Col nodo d'Imeneo, lieti vivete  
Cari figli, che tali ambi mi siete;  
E sì belle ritorte

Durino tutte pace fino à morte.

*Lil.* Io mi rallegro di tua buona sorte.

*Lic.* Pur sei mia ) caro bene,

*Cor.* Sì son tua )  
à 2 E teco goderò l'hore serene.

*Choro.* Non più pene, non più tormenti  
Goda lieto, e brillante ogni cor.  
Solo splendano bei contenti,  
Sol trionfi il Nume d'Amor.

IL FINE.



